

FC • IN ITALIA E NEL MONDO

N°17 • 2017



INTERVISTA AL PROFESSOR ANGELO VESCOVI

STAMINALI SÌ, MA SENZA UCCIDERE

STA CERCANDO UNA CURA A MALATTIE COME LA SLA, IL PARKINSON, LA SCLEROSI MULTIPLA E IL TUMORE AL CERVELLO. «MA IO NON CREO EMBRIONI COME PEZZI DI RICAMBIO PER USARLI E POI SOPPRIMERLI. QUELLA NON È SCIENZA»

di **Antonio Sanfrancesco**

50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 005288



L'OSPEDALE DI PADRE PIO

**Nella pagina precedente:
l'Istituto di Medicina
rigenerativa a San Giovanni
Rotondo. A fianco:
l'inaugurazione, nel 2015,
con Vescovi (in basso), il
presidente della Regione Puglia
Emiliano e il cardinale Parolin.**

nostro corpo svolgono una precisa funzione che può determinarne un progressivo deterioramento. I nostri tessuti perdono costantemente parte delle cellule che li compongono. Per consentire la nostra sopravvivenza è quindi necessario che le cellule degenerare vengano rapidamente sostituite; questo è il ruolo delle staminali: garantire il mantenimento dell'integrità dei nostri tessuti».

Perché le staminali embrionali presentano problemi etici?

«Perché bisogna produrre l'embrione in vitro e poi distruggerlo per estrarle. Una scienza che crea un essere umano per distruggerlo contraddice quello che è per me la scienza stessa, che studia la vita per proteggerla e curarla e non la crea in laboratorio per distruggerla e poi studiarla».

Molti suoi colleghi la accusano di essere oscurantista...

«Poche storie: l'embrione è parte dell'essere umano. La vita si sa benissimo quando comincia: quando i due gameti sono separati il grado di disordine è infinito; quando si fondono, cala a un valore misurabile. Questo passaggio repentino segna l'inizio della vita e nessuno può smentirlo».

Allora come se ne esce?

«Shinya Yamanaka (Nobel per la medicina nel 2012, ndr) ha messo a punto un metodo che ricava cellule simil-embrionali partendo dalle cellule adulte. Chi diceva che non c'erano alternative a quelle embrionali diceva una bugia. La verità è che sono stati fatti investimenti economici e di carriere su un sistema che presenta grossi problemi etici».

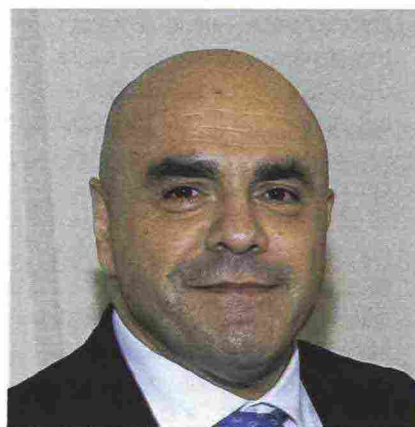
La stretta di mano è vigorosa. Come le bordate che il professor **Angelo Vescovi**, 54 anni, lancia dal suo ufficio dell'Università Bicocca di Milano, dove insegna Biologia cellulare. Ha fondato e dirige il Laboratorio Cellule Staminali, Cell Factory e Biobanca di Terni e dal 2010 è direttore scientifico dell'Irccs Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, l'ospedale voluto da Padre Pio. Con Revert Onlus, Vescovi è stato il primo a guidare la sperimentazione clinica che utilizza staminali cerebrali prive di problematiche etiche, effettuando nel 2012 il primo trapianto al mondo in un paziente affetto da Sla.

L'obiettivo è trovare un metodo di cura per le malattie neurologiche e neurodegenerative come la Sla, il morbo di Parkinson, la sclerosi multi-

pla, l'Alzheimer, ma anche il cancro al cervello. **Il suo mentore è monsignor Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia accademia per la vita. «Senza il suo aiuto», chiosa Vescovi, «non saremmo neanche partiti».

Cosa sono le cellule staminali?

«L'ufficio manutenzione del nostro organismo. Tutte le cellule del



L'AMICO MONSIGNOR PAGLIA
Angelo Vescovi (più a destra:
in un incontro pubblico) con
monsignor Vincenzo Paglia,
presidente della Pontificia
accademia per la vita. «Senza il
suo aiuto», dice Vescovi, «non
saremmo neanche partiti».

➔ Per questo nel 2005 si schierò
con i cattolici per l'astensione nel refe-
rendum sulla fecondazione assistita...

«E mi sono arrivate anche minacce
di morte. Io sono agnostico ma non si
può creare l'essere umano per distrug-
gerlo, si trovano altre soluzioni».

Le cellule usate nella sua sper-
imentazione arrivano da feti deceduti
per cause naturali, giusto?

«Sì, per questo non presentano
problemi etici».

Perché queste cellule possono ri-
velarsi ottime alleate nella cura delle
malattie neurodegenerative?

«La staminale ha una funzione di
emergenza. Quando c'è un danno ai
tessuti, se ne accorge ed entra in uno
stato iperattivo, producendo molte più
cellule riparative rispetto al normale».

Ora che la sperimentazione è alla
fase 2, cosa si sente di dire a un fami-
liare di un malato di Sla?

«La sperimentazione di fase 1,
dopo tre anni e 18 pazienti trapiantati,
è andata meglio di quanto mi aspet-
tassi. Qualcosa s'intravede, anche se la
cura è ancora molto lontana».

La speranza è che le staminali tra-
piantate possano rallentare o blocca-
re la morte delle cellule nervose...

«Esattamente. Nel 2017 partiamo
con la sperimentazione sulla sclerosi
multipla e un mese fa è stata autoriz-
zata quella per i tumori cerebrali ma-
ligni incurabili».

Com'è nata l'amicizia con monsi-
gnor Vincenzo Paglia?

«A Narni, in Umbria. Era l'estate
del 2001, mi ero appena trasferito al
San Raffaele e stavo illustrando i dati
sulla sclerosi multipla durante un
seminario. Paglia era tra il pubblico,



rimase impressionato e da lì comin-
ciammo a parlarne. Si è innamorato
di questo progetto, l'ha protetto e ci ha
permesso di andare avanti».

C'è un fatto personale che l'ha
spinto a dedicarsi a questo tipo di
sperimentazione?

«Una mia amica aveva la bimba af-
fetta da Sla e mi colpì il fatto che non



potevano mai abbracciarsi a causa del-
la malattia. All'ospedale neurologico
Besta ho visto bambini con malattie
terribili. È lì che è cominciata la mia
battaglia contro il caos, perché la ma-
lattia è caos».

Di lei hanno detto che fa dema-
gogia, che il furto alla Bicocca nel
2008 in cui venne distrutta la sua
banca cellule era falso. Cosa le dà più
fastidio?

«La disonestà intellettuale di certi
colleghi che non riconoscono la realtà
dei fatti e cioè che questo è un metodo
funzionante e ci sono ricercatori all'e-
stero che lo fanno con fior di finan-
ziamenti. Noi in Italia l'abbiamo fatto
quasi senza soldi. Nel mondo della ri-
cerca ci sono delle lobby che lavorano
per portare i finanziamenti a gruppi
precisi. Tu puoi avere il progetto di ri-
cerca più bello del mondo ma se non
appartieni a queste lobby i finanzia-
menti non li ottieni. E questo sistema
serve a far avanzare le carriere di alcu-
ni ma danneggia in primis i giovani ri-
cericatori e le persone che dalla ricerca
aspettano una speranza di cura».

Cos'è per lei Dio?

«Nella tradizione taoista c'è un
fumetto con un'onda piccola e dietro
una grossa che vanno verso la spiag-
gia. La piccola dice alla grande: "Perché
sto facendo questa cosa, chi sono io?". E
l'altra risponde: "Non siamo nient'al-
tro che due piccoli frammenti dell'u-
nica grande cosa che è il mare". Ecco, gli
esseri umani sono delle increspature,
delle onde sulla superficie di Dio. Dio
è il tutto».

IL PROGRAMMA REVERT

COSÌ È POSSIBILE SOSTENERE LA RICERCA

Da gennaio 2017 è attivo il programma
di raccolta fondi di Revert, pensato
con l'obiettivo di creare una comunità
di sostenitori delle attività di ricerca
e mantenimento dei laboratori e della
Cell Factory di Terni in cui vengono
coltivate le cellule staminali. Le modalità
per donare sono diverse. È possibile
fare donazioni annue anche di 20,
50 o 100 euro per assicurare che la
ricerca e la sperimentazione di Revert
possano proseguire. Per conoscere
tutte le possibilità per sostenere Revert
basta andare sul sito www.revertonlus.org nella sezione Sostenitori: <http://revertonlus.org/sostenitori/privati/>